

Direzione Regionale per i Beni Culturali e il Paesaggio della Sardegna

**SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E IL PAESAGGIO E PER PATRIMONIO STORICO
ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO**

Sassari, "Rettoria ad uso della Chiesa dei Servi di Maria".

Piazza Sant'Antonio n.16 - F. 109, part. 5 sub.2 C.F., partt. 94, 4465 C.F.

Accertamento dell'interesse ai sensi dell'art 12 del D.Lgs.42/2004

Relazione storico-artistica

Il convento è stato *priorato dell'ordine dei fratelli ospitalieri di S. Antonio*, come riportato da Enrico Costa, ma la chiesa fu ridotta a semplice beneficio nel 1540 dal canonico turritano Gavino de Godiano in seguito a dissapori con gli antichi monaci. Viene occupato dai Frati Cappuccini nel 1591, che due anni dopo lo "permuteranno" con la chiesa di Valverde edificata da Pietro Ximenes per l'Ordine dei Servi di Maria, i quali lo riadatteranno. L'intervento più pesante il convento, e soprattutto la chiesa, lo subirà tra il 1701 e il 1707 col restauro voluto dal Vescovo Georgio Soggia Serra, che conforma l'area conventuale nella maniera in cui è pervenuta fino ai giorni nostri. Il vescovo inoltre installò all'interno del convento la *tipografia servitiana*, che fortemente volle per poter stampare i suoi manoscritti in Sardegna, dopo aver constatato che nell'isola l'impresa era impossibile. La tipografia stampa il primo libro nel 1689, chiude i battenti nel 1701 con la morte del Soggia e riaprirà solo nel 1734, lasciando Sassari priva del beneficio della stampa per la seconda volta nella sua storia, dopo la chiusura nel 1680 della tipografia di Girolamo Castelvly, che ne aveva determinato la nascita.

Devoluto alla Cassa Ecclesiastica per effetto della legge n.878 del 1855, venne da quest'ultima ceduto in seguito alla legge n.794 del 1862 al Demanio. Per un lungo periodo gli spazi del convento ospitano la *Caserma Duca di Monferrato*. Tra il 1936 e il 1937, in due tranches, i locali dell'ex convento vengono venduti ai Frati Minori. Il fabbricato, presenta nella facciata principale un interessante portale d'ingresso con elementi architettonici decorativi. L'interno conserva ancora aspetti di misurata composizione.

Per i motivi su esposti, l'immobile oggetto della presente relazione è parte della memoria locale e nazionale, ed è da ritenersi di interesse culturale e architettonico.

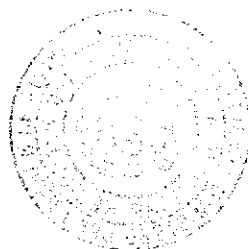
Il Relatore
Arch. Roberto Acciaro



Responsabile del Procedimento
Arch. Daniela Scudino



Visto
Il Soprintendente
Ing. Gabriele Tola



U. PASTORIS
Dott. Arch. Roberto Acciaro